

Giuseppe Maria Andreozzi*

L'INTERVENTO

**L'ANGIOLOGIA DEL FUTURO**

I TAGLI ALLA SANITÀ sono al primo posto degli interventi organizzativi dell'assistenza sanitaria, senza considerare che la razionalizzazione dell'assistenza in un'ottica di servizio al cittadino, e modesti investimenti potrebbero essere, nel medio termine, concretamente più efficaci. Nei Paesi occidentali l'incidenza e la prevalenza di malattie vascolari sia arteriose, sia venose è in forte crescita. Da ciò emerge che un'ampia fascia di popolazione ha bisogno di un inquadramento qualificato per far fronte alle patologie vascolari, ed è necessario che i piani sanitari regionali e quello nazionale considerino prioritarie la prevenzione, la diagnosi, la terapia e la riabilitazione delle malattie vascolari. Considerando la previsione di aumento del 70% della popolazione con più di 65 anni, tra il 2010 e il 2030, appare evidente che il "bisogno angiologico" in Italia è destinato ad aumentare nei prossimi anni dall'attuale prevalenza (4,4 per mille, Istat) di cittadini affetti da invalidità cardiaca e vascolare. Il sistema che meglio potrà rispondere a questa esigenza è il modello hub & spoke (mozzo e raggiera) utilizzato per gli aeroporti: una struttura sanitaria complessa per ogni provincia (area vasta) e tante strutture più snelle (ospedaliere e territoriali) ad essa collegate per far sì che l'assistenza sanitaria sia capillare e omogenea e il paziente abbia l'effettiva percezione di essere seguito e curato, fin dalla fondamentale fase della prevenzione.

QUESTA CONSIDERAZIONE - proposta scaturisce dall'analisi sul fabbisogno di assistenza vascolare condotta nella Regione Veneto che, nonostante il buon livello medio di assistenza vascolare, ha dimostrato che essa è erogata in modo trasversale ed eterogeneo da specialisti in discipline diverse, senza un vero coordinamento, con conseguente uso distorto e inappropriato delle risorse. L'analisi ha anche dimostrato che laddove esiste una struttura di medicina vascolare di riferimento, l'assistenza è qualitativamente migliore e costa meno. Questi risultati confermano anche per l'Angiologia, quanto già ampiamente noto: frammentare le strutture eroganti prestazioni sanitarie riduce la qualità del servizio al cittadino-paziente e rappresenta uno spreco sotto il profilo della gestione economico-finanziaria dell'assistenza. L'auspicio è che le necessità del paziente e il razionale utilizzo delle competenze sanitarie disponibili siano tenuti, da chi ha la responsabilità organizzativa del Sistema Sanitario, almeno in pari conto rispetto all'esigenza di risparmio sulle risorse.

*Presidente Nazionale Siapav Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare

Segui il **QN** sul web

L'informazione prosegue su quotidiano.net smartphone e tablet



VIDEO
I rischi del wireless anche su multimedia. quotidiano.net/?tipo=media&media=16352



GUARDA
Simulazione di frequenze nocive nelle nostre città, clicca sul QRcode

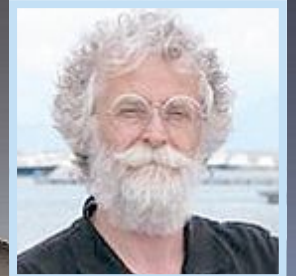
salute lei&lui

MEDICINA | STAR BENE

www.quotidiano.net/salute salute@quotidiano.net



FIorenzo MARINELLI (CNR): ECCO I DANNI BIOLOGICI DEI DISPOSITIVI SENZA FILI



FIorenzo MARINELLI

FREQUENZE PERICOLOSE**Geraldina Fichter**

LA DOMANDA che tutti si fanno e molti rimuovono è semplice: sono davvero dannosi i telefoni cellulari? E come reagisce il cervello al bombardamento di onde Wi Fi che ci consentono di stare connessi a internet giorno e notte? Fiorenzo Marinelli, biologo del Cnr, da an-

**LA BUONA SANITÀ**

«Muore dopo intervento alla colecisti»; «Diagnosi sbagliate e operazioni inutili, indaga la polizia»; «Fa il giro di tre ospedali, ma non ce la fa»; «Ditemi perché mio padre non c'è più»:

la cronaca registra purtroppo spesso episodi che forse troppo frettolosamente vengono chiamati malasanià. Ma la sanità non è rappresentata solo da queste tristi pagine, e in queste settimane noi abbiamo cercato di raccontare altre vicende fatte di impegno nella ricerca e di casi clinici brillantemente risolti.

ORA TOCCA A VOI: segnalateci le storie più belle e i personaggi più meritevoli. Scrivete un'email a: salute@quotidiano.net

ni studia gli effetti delle frequenze sulle nostre cellule. Secondo lui stiamo scherzando con il fuoco.

Cominciamo dalle brutte notizie?
«Eccole: l'Agenzia internazionale sulle ricerche sul cancro (IARC ed OMS) ha comunicato che le radiazioni di alta frequenza (quindi telefonini, Umts, Bluetooth, wireless, Wi Max e in generale tutta la serie relativa alla telecomunicazione) possono essere cancerogeni per l'uomo».

Quali ricerche supportano l'allarme?
«Gli effetti si possono misurare dopo dieci anni di latenza dall'esposizione. Le ricerche sui vecchi cellulari come il telefonino analogico hanno fatto rilevare un aumento di tumori cerebrali».

Dobbiamo buttarli via tutto?
«I telefoni cellulari dovrebbero essere utilizzati solo come strumento di emergenza. E per il resto dobbiamo usare i limiti di precauzione».

Ovvero?
«In Italia sono 20 volt per metro per le esposizioni occasionali alle radiazioni e 6 volt per metro per quelle superiori a 4 ore. Sono limiti troppo larghi».

Dovremmo restringerli?
«Il ministro Brunetta ha detto che vorrebbe 10.000 scuole con il wireless mentre la Germania ha sospeso il progetto. E il ministro Romani ha dichiarato che i nostri limiti di legge sono eccessivamente prudenti, vuole alzarli. Mentre ai congressi si dice che dovremmo ridurre le esposizioni alle onde elettromagnetiche di alta frequenza. Siamo nella

situazione in cui sappiamo che queste esposizioni fanno male, ma non viene fatto niente. E non si informa la gente: solo da poco in alcuni libretti di istruzione si dice che non si deve usare il telefonino a meno di 2,5 centimetri dalla testa».

Come possiamo ridurre i danni?
«Con alcune precauzioni: non telefonare all'interno dei luoghi chiusi metallici come l'auto o il treno (il tetto fa rimbalzare le onde elettromagnetiche prima di uscire). Non telefonare camminando, spostandosi il telefono teme di perdere la connessione e quindi emette il massimo della potenza. Aspettare che il telefono stabilisca la comunicazione, fase nella quale emette il massimo della potenza, prima di portarlo all'orecchio. Utilizzare l'auricolare perchè riduce di dieci volte l'impatto (ma non il wireless che emette un ulteriore segnale per connettersi al telefono). Sostituire la connessione Wi-Fi di internet con il cavo o dotarsi di un apparecchio power line che trasferisce le onde sull'impianto elettrico (è irraggiante, dopo aver cablato tutta la terra, fare gli ultimi dieci metri via radio)».

Cosa succede alle nostre cellule dopo le eccessive esposizioni alle onde elettromagnetiche?
«Le cellule sono mantenute in vita da un bilanciamento dell'espressione dei geni. L'esposizione a campi elettromagnetici produce uno sbilanciamento dei geni così che le cellule danneggiate vengono indotte a morire, e quelle sopravvissute possono trasformarsi in cellule tumorali».